

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO"

Facoltà di Scienze Politiche

Tesi di Laurea in Storia delle Relazioni
Internazionali

Anno Accademico 1991-1992

"L'espansione coloniale europea alla
fine del XIX secolo"

Relatore:

Chiar.mo Prof. Lamberto Mercuri

Lamberto Mercuri



Candidato:

Antonio Galli

matricola 8076

Antonio Galli

INDICE

Premessa: pag. 1
Situazione politica e diplomatica in Europa
nella seconda metà del XIX secolo.

Capitolo I: pag. 6
Le Grandi Potenze europee:
a) Gran Bretagna; b) Francia; c) Italia; d)
Germania; e) Russia.

Capitolo II: pag. 48
Sviluppo della competizione coloniale: cause
ed effetti.

Capitolo III: pag. 63
Conseguenze della "guerra coloniale" sugli
equilibri politici e diplomatici fra le Grandi
Potenze: ribaltamento delle alleanze in
Europa.

Capitolo IV: pag. 125
Nuovi equilibri diplomatici e militari in
Europa: all'inizio della 1^a guerra mondiale.

Premessa

Situazione politica e diplomatica in Europa nella seconda metà del XIX secolo

La seconda metà del secolo XIX può essere, probabilmente, considerata uno spartiacque per quel che riguarda il campo delle relazioni fra le grandi Potenze europee, fra le quali si affermarono nuovi soggetti causando, anche, la ricerca di un nuovo equilibrio politico-diplomatico.

La prima metà del secolo aveva presentato alcune caratteristiche ben precise: la lunga, tradizionale, rivalità fra la Francia e la Gran Bretagna; la continua opposizione inglese alla politica espansionistica della Russia zarista nei Balcani e, quindi, nel Mediterraneo; infine, la sostanziale identità di propositi della Gran Bretagna e dell'Impero austriaco al mantenimento dello "status quo" nell'Impero ottomano.

In tale quadro, vennero ad inserirsi due fatti di notevole importanza dopo il 1860: la nascita dell'Impero germanico e del Regno d'Italia. L'apparire di questi nuovi Stati nazionali ed, in particolare, quello tedesco, la cui importanza economica ben presto cominciò a manifestarsi, comportò l'aspirazione dei rispettivi circoli politici ed economici ad ottenere quello che si definiva "un posto al sole", la ricerca, cioè, di un adeguato rango politico-diplomatico nel

consesso delle Grandi Potenze che, per l'Impero tedesco in particolare, doveva servire anche ad evitare, per quanto possibile, il desiderio di revanche che la Francia nutriva dopo la guerra disastrosa con la Prussia bismarckiana nel 1870.

Pertanto, sul volgere degli ultimi 30 anni del secolo andava delineandosi in Europa una situazione che tendeva alla nascita ed al consolidamento di un blocco degli Imperi centrali (germanico ed austro-ungarico) legato da motivi essenzialmente ideologici, cui anche l'Impero zarista aderiva, pur in presenza di notevoli oscillazioni in politica estera causati dal conflitto d'interessi con Vienna nei Balcani.

Per contro, le altre Grandi Potenze negli stessi anni conducevano una politica estera ancora dominata da un certo grado di reciproca diffidenza; difatti, la Gran Bretagna, sempre fedele al principio dell'equilibrio continentale guardava con sospetto alla Francia, le cui tradizioni giacobine e Bonapartiste suscitavano ancora sospetti nelle capitali europee, mentre l'Italia cercava di inserirsi nei giochi diplomatici pronta a cogliere eventuali opportunità che potevano presentarsi per assumere un ruolo che, in verità, appariva piuttosto velleitario poiché le risorse del Paese non consentivano una politica estera di grande respiro. La Francia dal canto suo aveva subito un colpo tremendo dalla perdita delle province renane e il suo rango di grande Potenza era piuttosto dovuto ad

una lunga tradizione che non alle sue reali possibilità.

Questa situazione comincia, lentamente ma inesorabilmente, a mutare quando, con le dimissioni del Cancelliere Bismarck nel 1890 e l'avvento al trono del Kaiser Guglielmo II le direttrici della politica estera tedesca vengono elaborate dai circoli più nazionalisti ed aggressivi di cui si circonda l'Imperatore.

Purtuttavia, l'Europa della seconda metà del secolo presenta anche alcune caratteristiche affatto nuove. Difatti, fra l'ultima guerra continentale, quella franco prussiana del 1871 e lo scoppio della 1^a guerra mondiale trascorrono quasi 50 anni di "tregua" che, sebbene sottoposta a periodiche tensioni in occasioni di crisi nei rapporti fra gli Stati, assicura uno sviluppo sociale ed economico ai popoli europei, in particolare, quello economico è di tale ampiezza da indurre a parlare, in taluni campi, di vera e propria "rivoluzione" delle conoscenze scientifiche e della loro applicazione alla produzione su grande scala favorendo anche un mutamento nello stile di vita degli Europei che vedono accanto ad un miglioramento del loro tenore di vita una più lunga durata della vita media e la sconfitta di molte malattie.

Tuttavia, tale progresso, per certi aspetti davvero impetuoso, non si diffonde in maniera uniforme poiché a goderne i frutti in misura di gran lunga maggiore sono quegli Stati che già posseggono una solida base industriale e, quindi, un elevato livello

di cultura tecnica delle proprie popolazioni, ed il cui ruolo nei traffici commerciali è certamente preponderante.

Per contro, la parte del Continente esclusa, o marginalmente coinvolta, da tale processo, continua a segnare il passo con un conseguente immobilismo sociale e politico ed una stagnazione economica. In conseguenza, in questi anni l'Europa si divide sempre più fra un nucleo centrale "Europa interna" che comprende la Gran Bretagna, la Francia e la Germania con gli Stati che ruotano intorno a queste grandi potenze, ed un nucleo periferico "Europa esterna" nella quale rientra, ad esempio, l'intero territorio dell'Impero zarista (1).